



## GIACOMO COMETTI.

Un artista singolarissimo dovrebbe dire il titolo, non fosse già troppo lungo: uno dei primi e meglio dotati che abbia innovato in Italia nei tri tempi una tradizione che pareva volersi indardire: quella della decorazione e della ornamentazione della casa.

Dopo avere profuso anche in questo ramo pelando con liberale munificenza gli stili più ricchi,



GIACOMO COMETTI.

vari, più graziosi, dal puro stile del rinascimento a quello pittorescamente complesso del barocco; dopo avere presieduto alla decorazione di palazzi, che sono diventati senz'altro per questo dei musei, noi avevamo in questi ultimi cinquant'anni perduta la traccia di quel buon gusto che

dava una volta un'impronta speciale esattamente armonica e decorativa perfino alla suppellettile dei contadini.

Non abbiamo che a ricordare le case dove siamo cresciuti e che abbiamo visto da bambini: l'alta e la piccola borghesia avevano adottato per arredare la casa la suppellettile più grottesca, più antiestetica che si possa immaginare: finto noce, finto mogano, antipatici "placaggi", sofà colossali rossi e gialli che mangiavano insolentemente mezza una stanza, sedie sormontate da piccole pigne o contorte nei più stravaganti atteggiamenti, assurdi drappaggi di stoffe intorno alle finestre per respingere la luce... Più tardi ci furono tentativi di maggiore ricercatezza, che però valsero più dal punto di vista del *comfort* che da quello dell'arte. Perché la decorazione di una casa, la cui armonia complessa dipende e risulta da tanti elementi vari, prospettiva, colore, architettura, misura, penetrazione, senso dell'abitabilità di un ambiente e dell'uso di un oggetto..., era affidata ai tappezzieri ed ai fabbricanti di mobili che procedevano con criteri rigidi ed assoluti: gli ambienti avevano un bell'essere piccoli, ma ogni camera da pranzo doveva avere il suo *buffet*, il *servant*, il camino e magari un falso camino con tanto di specchio sovrapposto pendulo. Una camera da letto doveva avere un gran letto con baldachino, un armadio a tre specchi, le pareti rivestite di stoffa e i più pesanti cortinaggi: il tappezziere badava insomma più a svuotare il proprio magazzino che ad organare una stanza; e quando aveva ridotto una casa come una bottega ingombra e pesante da levare il fiato, dichiarava l'effetto raggiunto!....

Qualche volta il cliente dotato di un certo gusto cercava di correggere o di "moderare" il tappezziere, ma vi riusciva imperfettamente, perchè non sapeva indicare con sicurezza quel che bisognava fare, come un malato che sente distintamente che il medico sbaglia, ma non sa dire perchè.

\*\*\*

Il Cometti è invece un vero cosciente decoratore della casa: egli si è trovato senza saperlo nelle

condizioni migliori per diventare: dicono che i bisogni creano l'uomo che li soddisfa: così fu un poco di lui.

Non sono ancora cinque anni dacchè il Cometti ha cominciato a mettersi per questo filone nuovo: prima egli ha lavorato per vent'anni sotto la guida di quello che la Mostra di Venezia ha consacrato

sposa, figlia di amici suoi, di disegnarle un salotto, ma mancavano pochi mesi alle nozze ed il Bistolfi che era allora occupato nel titanico lavoro del " *Dolore confortato dalle Memorie* ", disse al Cometti, suo fido amico e collaboratore: " Dividiamoci il lavoro: io dipingerò gli arazzi, tu occupati del mobiglio, disegnano e sorvegliano l'esecuzione ".

Non avevo mai pensato a una cosa simile — dice il Cometti raccontando il suo esordio — nè mi ero mai reso neppur conto, perchè i tavoli e le sedie avessero quattro gambe, tanto che quando dovetti disegnare la mia prima sedia, disegnai prima una persona seduta e poi dietro il contorno della figura tracciai lo schizzo della sedia.

Ma la stessa novità del lavoro l'attirava: egli vi si gettò con foga e mano mano che s'addentrava nella conoscenza del materiale legno e vernici e stoffe e vetro e ottone e piastrelle e più scopriva lo straordinario partito che se ne sarebbe potuto trarre e per questo se ne innamorava.

Quando egli ebbe finito il salotto per la giovane sposa, fiorito e fitto come un legno lavorato da un antico maestro, egli si sentì tormentato da questo istinto decorativo, che diventava più prepotente perchè inoperoso. Come una sorgente che spiccia per cento polle, la sua fantasia formicolava d'idee, di trovate, di intendimenti nuovi; ma egli era un re senza reame e senza sudditi: era uno scultore insomma: di decoratore non aveva nè il nome, nè gli studi, nè il tirocinio, non altro che l'aspirazione e il convincimento di un ricco filone da sfruttare.

Fu allora che il professore S..., il quale stava per prendere moglie e conosceva l'ingegno del Cometti, gli propose l'arredamento completo del suo quartiere. Fu il momento decisivo, perchè in questo caso si trattava di assumere un impegno formale, non più di fare opera amichevole di dilettante.

— Titubai un momento — egli dice — combattuto tra l'istinto che mi spingeva ad accettare e la prudenza che mi mostrava il rischio di abbandonare a trentacinque anni una carriera avviata e sicura per affrontare l'ignoto, ma la voce dell'istinto fu più forte e mi gettai a capo fitto nell'avventura... affogare o raggiungere la riva.... —



FONTANA PER L'ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA A TORINO.

pubblicamente come il più grande scultore moderno: il Bistolfi, e dello spirito fecondo e modernissimo del Bistolfi egli si impregnò tutto e fu il Bistolfi stesso che gli segnò per modo di dire la via.

Tutti ricordano come il Bistolfi fosse l'anima dell'Esposizione d'arte decorativa a Torino. Già prima egli sempre aveva sostenuto la necessità che gli artisti si applicassero a popolarizzare l'arte e a perfezionare il gusto del pubblico, ed egli stesso aveva in certe occasioni fatto schizzi di mobili e disegni di ricamo per amici ed amiche. Un giorno egli promise scherzosamente ad una giovanetta



Ma trionfalmente egli giunse alla riva....

Egli aveva bensì il vantaggio di riunire in sé tutti gli elementi di un vero decoratore-architetto: senso delle misure, delle proporzioni, del colore,



BUFFET E PORTAFIORI IN ROVERE DI SLAVONIA.

la linea, la tecnica: conosceva mirabilmente la tattica e la manualità del marmo, ma altrettanto gli giovò di portare nella sua arte un'assenza di convenzionalismo, di "tradizioni", un'audacia e lo spirito moderno che non erano ineccepiti da nessuna timidezza o esitanza di andare contro la gola e la routine.

La sua legge è di servirsi del materiale razionalmente, studiandolo nelle sue proprietà e destinandolo all'uso a cui è più precisamente adatto: una camera non è per lui soltanto un vano di tanti metri quadrati da riempire, ma deve diventare un ambiente, camera da pranzo, da letto, salotto, studio, ma sempre tale che chi lo veda senta in ogni particolarità la perfetta rispondenza colla sua destinazione e vi trovi un'armonia tra l'ambiente e le persone che lo abitano.

L'intonazione e la linea delle sue stanze egli la cerca e la trova richiamando a sé tutto l'organismo di una casa, anche in quei particolari ed accessori che vengono ordinariamente abbandonati e altro che al decoratore: porte, lampade, cornici, ortinaggi, ecc. Egli vuol essere il solo a coordinare, pensare e comporre questi vari elementi, fondandosi sempre giudiziosamente sulle abitudini degli abitanti che devono animare queste sue stanze.

Di una camera egli distribuisce le masse, le macchie su una carta, come un drammaturgo le scene di un dramma, in modo che riescano equilibrate e formino un tutto omogeneo ed armonico: non c'è che una certa parete che possa comportare un divano; un angolo piuttosto che un altro va messo in valore: in questa piccola camera da pranzo tempestata di porte e di finestre perchè il *servant* non ingombri egli lo fa mobile in modo che si possa abbassare e drizzare al momento in cui è necessario. Egli ha dei "trucchi", sempre ingegnosi e che provvedono a tutto: l'ho visto, per esempio, fare un miracolo nel decorare una camera molto alta, lunga, stretta, che era stata dichiarata irriducibile da parecchi decoratori. Egli prolungò la tinta chiara del soffitto fino ad un terzo della parete, ottenendo così l'effetto che il soffitto paresse abbassato; attaccò alle pareti delle strette biblioteche che non ingombrano minimamente, non rubano spazio e dentro la biblioteca stessa incastò un sofà; tenne basso tutta la linea del mobiglio, di modo che questa camera stretta rettangolare è stata così corretta, con un mobiglio e una disposizione accorta, da parere quasi quadrata.

La cosa più bella che egli abbia fatto è il villino Modiano a Trieste, che addobbò completamente, ricevendolo greggio dalle mani dei muratori: deco-



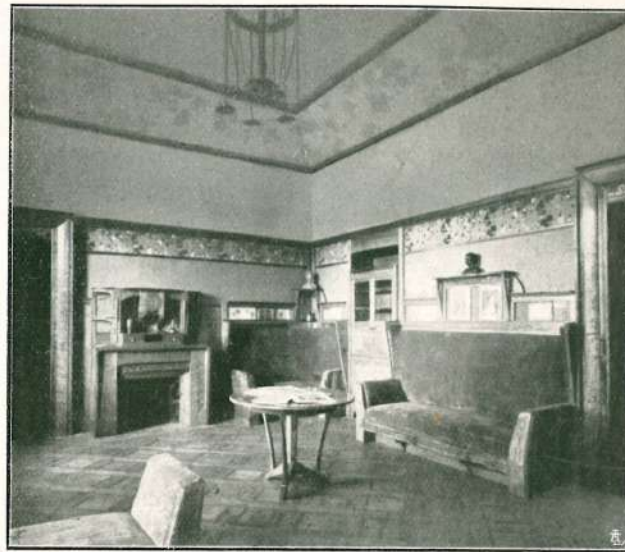
SALOTTO DA PRANZO.

razioni, tappezzerie, porte, scale, finestre, serrami, lampade, tappeti, tende, tutto fu scolpito, fatto fondere, o ricamare o incidere da lui, riuscendo ad un'unità, ad una grazia che è la vera cifra per cui l'opera decorativa diventa opera d'arte.

Nella sala da pranzo soprattutto egli ha raggiunto, con una semplicità di mezzi, una nobiltà di linee e di costruzione assolutamente nuova. La camera grandissima, rischiarata da una sola grande vetrata che fa da parete, è tutta in frassino bianco lucidato; un legno che ha la compattezza e la dolcezza di un avorio venulato d'azzurro...

Fino all'altezza di quattro metri le pareti sono rivestite di pannelli lisci interrotti dai motivi delle porte: e dei piccoli *servants* mettono una nota di marmo rosato in questo trionfo di bianco lucido e dove finisce il pannello comincia una *frise*, che gira tutto intorno, scolpita magistralmente e che illustra tutte le delicatezze dell'orto e del frutteto: pampini carichi di grappoli e melagrani e fragole modeste in mezzo a ciuffi di foglie e olive appese al ramo frastagliato e gentili e ridenti ciliege. Il tavolo è ovale con una ghirlanda di baccelli scolpiti nel bordo: e le grandi tende che riparano la luce delle vetrate sono bianche avorio con grappoli di ciliege: tutto è bianco luminoso: chi mangerà in questa sala attingerà da tutti i sensi quel riposo

Ma l'impressione di bellezza e di distinzione che dà l'opera del Cometti non è dovuta soltanto ai

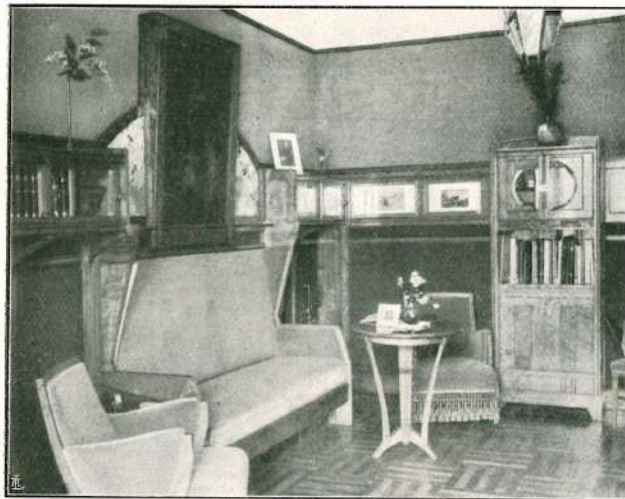


PARETI DI UN SALOTTO.

"trucchi" che gli servono a vincere o evitare una difficoltà imprevista, ma a tutta l'organizzazione del suo lavoro: alla cura, alla finitezza con cui ogni minimo particolare è curato, studiato, sorvegliato da lui. Egli ha per esempio dei legni verniciati a stoppino di una tale varietà e resistenza come nessun altro che io mi sappia ha potuto ottenere; ma perchè egli ha speso mesi e mesi di prove e di studi per fare esperimenti sul vantaggio che presentavano certi colori naturali su quelli a base di anilina, sulla qualità dell'alcool da impiegare e soprattutto sulle varietà dei legni più adatti ad una o ad altra colorazione.

Così perchè i suoi mobili acquistassero quella saldezza, quella compattezza, che sono una bellezza per sé, ha fatto lunghi esperimenti sulla combinazione e sulla direzione della fibra del legno.

Gli ottoni, bracci, placche, maniglie, serrature son sempre modellati da lui in creta ed anche egli sorveglia la fusione che ne fa



ANGOLO DI UN SALOTTO.

e quella gaiezza serena che i medici predicano contro la dispepsia.

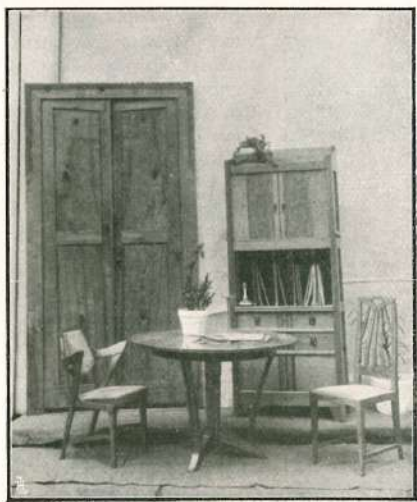


il fonditore. Così non hanno mai l'aria posticcia ed avventizia come hanno le forniture dozzinali di cui gli altri decoratori si servono; e così sono disegnate e smaltate da lui le piastrelle di maioliche, sono incisi i cuoi che rivestiranno le pareti, disegnato il tappeto che coprirà il pavimento, i cuscini, le lampade, i vasi, le cornici, e si capisce come a tutti questi dettagli, soprintendendo una mente unica e d'intendimento artistico, l'ambiente possa assumere quel carattere di unità e di armonia che son mancati per tanto tempo nelle nostre case.

\*\*

Fra le cose ch'egli tratta più originalmente bisogna notare le porte e le finestre. La porta, che eravamo abituati a trovare e ad accettare nella casa, diventa un mobile per lui, uno dei mobili anzi più importanti della casa, perchè, così visibile e ripetuto, rappresenta pretesto di motivi decorativi ed è così che negli elementi stessi della stanza egli trova in pianta razionalmente la sua decorazione.

Così, ingegnosamente si serve a scopo decorativo



ANGOLO DI UN SALOTTO IN LEGNO GRIGIO.

delle tende, valendosi per introdurre una nota chiara ed intonata e poetica nella stanza. Ci sono certe tende fatte con i più vieti materiali, mussole,

cotone, tulle che rappresentano un intreccio di fiori tali da rivaleggiare vittoriosamente coi bellissimi disegni giapponesi e con cui egli ha trasformato



SALOTTO DA PRANZO IN ROVERE DI SLAVONIA.

magicamente certe *bow-window* in veri nidi incantati di luce, la quale penetra nella stanza attraverso una rete di fiori...

Fino ad ora queste tende, che dovevano essere disegnate e lavorate una per una a mano, tornavano ad un prezzo molto alto, ma ultimamente il Cometti stesso ha trovato un ingegnoso sistema, per cui una macchina può riprodurre ricamato in un centinaio di copie un motivo ch'egli prepara. Così, rimanendo tale e quale la vaghezza del disegno, il prezzo del lavoro è molto scemato...

\*\*

Chi credesse però di trovare nel laboratorio del Cometti un emporio di mobili pronti, finiti, s'ingannerebbe a partito: tutto quello ch'egli ha creato è collocato a suo posto: egli non costruisce "in bianco", non può immaginare nè disegnare un mobile senza vedere e conoscere l'ambiente in cui deve essere collocato. Come "esposizione" del suo lavoro egli non può mostrare che la sua casa, che è stata parecchie volte saccheggiata da clienti di passaggio altrettanto impazienti quanto vogliosi di posseder qualche suo "ambiente". Ma questa sua casa resta nelle sue trasformazioni successive il miglior documento del suo ingegno, perchè mostra come si possano trasformare gli ambienti più refrattari — la sua casa era un'antica casa operaia — in un miracolo di legadria e di simpatica bellezza.

PAOLA LOMBROSO.



## POSTE E TELEGRAFI A ROMA

(Fotografie C. Abénicar - Napoli)

Questo titolo che comprende uno dei più grandi progressi umani e che è oggimai la vera vita del mondo, mi ha sempre fatto pensare che non si dà ad esso l'importanza che merita, forse perchè è un fatto normale della vita quotidiana e pare disprezzabile come tutte le cose che si vedono tutti i giorni.

Ma bisogna esser penetrati una sola volta nei misteri quasi eleusini della Posta centrale di Roma per farsi un'idea di ciò che potrà divenire un giorno l'edificio che accoglierà il grande movimento del mondo moderno. Eppure noi non ci fermiamo mai a pensare quanto cammino abbia fatto l'umanità prima di giungere a questo straordinario progresso. L'uomo fin dal giorno in cui ha sentito il bisogno di comunicare con altri ha istituito la posta.

Era certo la posta non affidata ad un servizio pubblico organizzato neppure allo stato rudimentale, ma prima della stessa scrittura era affidato a corrieri il compito di recare le notizie. Certo il commercio primitivo dovè giovare dei corrieri postali, che non erano altro che persone chiamate a recare delle notizie orali. Quando la necessità del commercio produsse la scrittura, allora si trovò il modo di imprimere quei segni o sulla cartapeccora o sul papiro o su altre sostanze atte ad accogliere i detti



BUCA IMPOSTAZIONE.

segni grafici. E le notizie correvano per terra o per mare con un servizio del tutto privato.

Non è il caso qui di fare dell'erudizione per discutere del quando e del come il servizio privato divenne pubblico, ma è molto probabile che le necessità della guerra abbiano spinto i popoli a crearsi un mezzo rapido di comunicazione per provvedere alla propria difesa. Di qui se ne giovò il commercio e finchè questo non divenne internazionale fece rimanere circoscritto questo servizio che non aveva le garanzie necessarie.

Fu la posta che per la



FERROVIA - DIVISIONE CORRISPONDENZE.